

## Generazione «affamata» di nuovi ideali

Bruno Cescon

brunocescon@libero.it

Un alito di speranza. Un vento di freschezza. Un tornado di valori. Questo sono i giovani, oltre un milione, che stanno invadendo la Spagna. Giovani europei, ma non solo. E al mega-incontro spagnolo della Giornata mondiale della Gioventù va aggiunto l'appuntamento tutto italiano del Meeting di Rimini. L'Europa non è solo fibrillazione economica e misure anticrisi. Né le giovani generazioni vanno identificate con i rivoltosi urbani dell'Inghilterra. Con un'attenzione però: entrambi sono generazioni del nostro mondo adulto, delle nostre società evolute. Non sono ragazzi in contrapposizione; non sono mondi separati e incomunicabili. Tutti - quelli inglesi e quelli spagnoli, e da domani quelli di Rimini - sono nostri figli. Nuotano a fatica nello stesso mare agitato del nostro mondo, anzi del nostro Occidente.

Ovviamente una distinzione c'è, e profonda. I rivoltosi sperimentano prima ancora che un disagio sociale, un disagio di civiltà. È stato loro insegnato che il consumo è tutto. Perché allora non rompere quelle vetrine per appropriarsi di ciò che ostentatamente prorompe da esse e impadronirsi di quella felicità? Sì, è scorretto. È contro le regole civili. Verissimo! Ma è

drammaticamente conforme all'«anima consumistica». Secondo i sociologi e il premier britannico la rivolta urbana è il frutto di famiglie con un solo genitore, gravidanze minorili, figli senza controllo, baby gang... A ragione toccano una questione radicale: la rivolta è un problema educativo. Ma la nostra società, le famiglie così in difficoltà, la scuola sanno su che cosa educare? Vi sono le regole, le leggi della nostra civiltà: occorrerebbe dire anche su che cosa, su quali valori si fondano queste norme.

Ma la nostra educazione, in famiglia come a scuola, non di rado tende ad essere neutra, ossia senza scelte ideali. Evidentemente non funziona. Chi è da punire? I giovani o questo humus che li ha allevati? Per fortuna la Gmg avvia la *torcida* della gioia. È danza degli ideali. I Paboyas hanno una fortuna, che è anche una loro scelta: un'educazione faticosa, talvolta dubbiosa, centrata su una scelta religiosa. Davanti a loro, oltre che le attraenti vetrine, hanno una figura che è stata la rivoluzione del nostro Occidente e radice della sua umanizzazione: Cristo.

Non sono alternativi agli altri giovani. Percorrono piuttosto un sentiero illuminato. Imparano che senza un orizzonte religioso, che è anche altamente umanizzante, non si inventa il domani. Sono giovani di oggi, ma non semplicemente del presente. Insieme immaginano un'altra civiltà, un altro futuro. Non solo di merci. A Madrid come a Rimini, intendono credere e volere che è possibile.

